

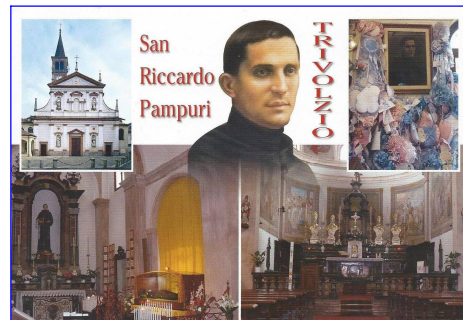
San Riccardo Pampuri

La *rsa* Fatebenefratelli di Trivolzio (Pavia), paese in cui è nato il 2 agosto 1897 fra Riccardo Pampuri, al secolo Erminio Filippo, religioso dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, e dove si conserva ancora suo il suo corpo, ha voluto ricordare i 25 anni dalla canonizzazione. Le celebrazioni hanno coinciso con la festa della omonima Associazione onlus, costituita poco dopo la fondazione della casa di riposo. Sono 25 volontari che ogni giorno prestano cure e attenzioni ai 114 ospiti della struttura. "Una presenza fondamentale che porta con sé l'esperienza preziosa della gratuità", ha sottolineato il padre provinciale fra Massimo Villa.

Per l'occasione, il 1° novembre 2014 è stato promosso un annullo filatelico e numerose cartoline commemorative.

Erminio Filippo è il decimo di undici figli di Innocenzo e Angela Campari. A tre anni rimane orfano della madre e viene accolto ed educato in casa degli zii materni. Nel 1907 muore a Milano anche il padre. Diviene alunno interno del Collegio Sant'Agostino di Pavia. Conclusi gli studi liceali, si iscrive alla facoltà di medicina nell'Università di Pavia. Durante la prima guerra mondiale, è militare negli anni 1915-1920, prestando servizio sanitario in zona di guerra, prima da sergente, poi da ufficiale medico. Il 20 marzo 1921, pochi mesi prima della laurea, diventa Terziario Franciscano nel convento di Canepanova a Pavia. Si laurea in medicina e chirurgia col massimo dei voti nello stesso anno. Dopo il tirocinio presso lo zio medico, è nominato medico condotto di Morimondo (Milano). Nel 1922 compie il corso di perfezionamento Ostetrico-Ginecologico e nel 1923 ottiene l'abilitazione ad ufficiale sanitario nell'Università pavese. Ben presto sente il richiamo degli ideali cristiani: fin da fanciullo avrebbe voluto seguire la vita sacerdotale e missionaria, ma ne fu sempre dissuaso per la gracilità della salute. Prega molto anche durante l'attività esterna. Assiduo alla mensa eucaristica, si intrattiene lungamente dinanzi al tabernacolo in profonda adorazione. È devotissimo della beata Vergine Maria e recita il Rosario anche più volte al giorno.

È socio, attivo ed operoso, della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli e terziario francescano. Appartenente all'Azione Cattolica fin da ragazzo, è il primo presidente del Circolo parrocchiale di Morimondo e del corpo musicale: l'uno e l'altro intitolati a San Pio X. Organizza turni di esercizi spirituali presso la "Villa del Sacro Cuore" dei Padri Gesuiti in Triuggio, per i giovani del Circolo e per i lavoratori della campagna ed operai, sostenendone generalmente anche le spese. Nell'esercizio della professione, oltre ad essere molto studioso e competente, è ammirevolmente sollecito, generoso e caritatevole. Visita gli infermi senza mai risparmiarsi né di giorno né di notte in qualunque parte della Condotta medica, allora assai impervia. Essendo i malati in gran parte poveri, da loro medicine, danaro, alimenti, indumenti, coperte, ed estende la sua carità anche ai lavoratori e ai bisognosi non solo di Morimondo e delle cascine vicine, ma anche di altri paesi e località. Quando, dopo circa sei anni, lascia la Condotta medica per farsi religioso, il rimpianto di aver perso il



"dottorino santo" è vivissimo e generale, fino a farsene eco anche la stampa quotidiana. Il dott. Pampuri abbraccia la vita religiosa ospedaliera nell'Ordine di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli) per potere così conseguire più speditamente la perfezione evangelica e nello stesso tempo continuare l'esercizio della professione medica a sollievo del prossimo sofferente. Entra nell'Ordine a Milano il 22 giugno 1927 pronunciando i voti, dopo l'anno di noviziato, compiuto a Brescia. Nominato direttore del Gabinetto dentistico annesso all'Ospedale dei Fatebenefratelli di Brescia, frequentato prevalentemente da poveri e da operai, fra Riccardo si prodiga instancabilmente a loro sollievo, attirandosi la stima e la venerazione di tutta la popolazione.

Da religioso fra Riccardo è per tutti modello di perfezione e di carità: ai confratelli, ai medici, agli infermi, al personale paramedico e ausiliare e a quant'altri lo avvicinano.

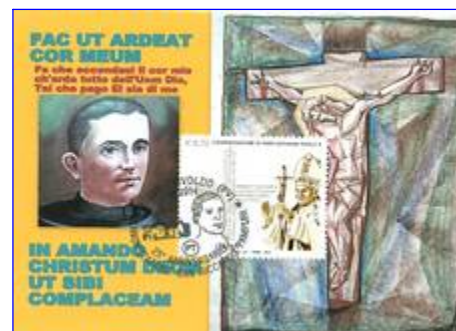
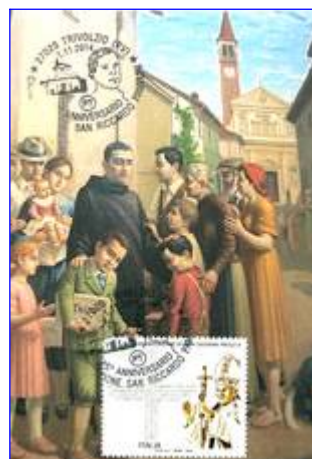
In seguito alla recrudescenza di una pleurite contratta durante il servizio militare, degenerata in broncopolmonite specifica, il 18 aprile 1930 è trasportato a Milano, dove muore il 1° maggio a soli 33 anni, "lasciando il ricordo di un medico che seppe trasformare la propria professione in missione di carità, e di un religioso che riproduce in sé la figura del vero figlio di S. Giovanni di Dio" (Decreto di eroicità delle virtù, 12 giugno 1978). Dopo la morte, la fama di santità, che riscuoteva in vita, si diffonde largamente. La sua vita breve, ma intensa, è uno sprone per tutto il popolo di Dio, specialmente per i giovani, per i medici, per i religiosi. Ai giovani rivolge l'invito a vivere gioiosamente e coraggiosamente la fede cristiana; in continuo ascolto della parola di Dio, in generosa coerenza con le esigenze del messaggio di Cristo, nella donazione verso i fratelli. Ai medici, suoi colleghi, fa l'appello che svolgano con impegno la loro delicata arte, animandola con gli ideali cristiani, umani, professionali, perché sia un'autentica missione di servizio sociale, di carità fraterna, di vera promozione umana. Ai religiosi ed alle religiose, specialmente a quelli e quelle che, nell'umiltà e nel nascondimento, realizzano la loro consacrazione fra le corsie degli ospedali e nelle case di cura, Fra Riccardo raccomanda di "vivere lo spirito originario del loro Istituto, nell'amore di Dio e dei fratelli bisognosi".

Riconosciuti due miracoli, viene beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1981 e canonizzato il 1° novembre del 1989.

Monsignor Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione e del Meeting di Rimini, è l'artefice della diffusione, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, della conoscenza e della devozione a san Riccardo Pampuri.

Dal 1993, il sabato sera, centinaia di giovani provenienti da ogni parte, anche da molto lontano, vengono in chiesa, a Trivolzio, per chiedere tante grazie a san Riccardo. Don Giussani invitava "Dite qualche Gloria a san Riccardo Pampuri: dobbiamo valorizzare i santi che Dio ha creato tra noi, nella nostra epoca e nella nostra terra. Bisogna invocarlo: un Gloria a Pampuri tutti i giorni!"».

Trivolzio ha voluto render merito a monsignor Giussani per avere indicato e valorizzato la figura di san Riccardo, dedicandogli il piazzale nei pressi del santuario di san Riccardo.



Franco Meroni